

Breve storia della psicoterapia in Italia.
Linee di sviluppo
Dagli anni '70 ad oggi.

Riassunto 1

Parole chiavi 2

Key words 2

Introduzione 3

BIBLIOGRAFIA 20

Riassunto

L'autore traccia le linee di sviluppo che la psicoterapia ha avuto in Italia dagli anni '70 ad oggi. Particolare attenzione viene dedicata alle teorie italiane della psicoterapia e al diffondersi della ricerca empirica in questo campo tradizionalmente lontano dalla verifica scientifica.

Parole chiavi

Storia, psicoterapia, ricerca.

Key words

History, psychotherapy, research.

Breve storia della psicoterapia in Italia.
Linee di sviluppo
dagli anni '70 ad oggi.

Introduzione

Da quando un giovane medico e poeta olandese, Frederick van Eeden, utilizzò per primo, nel 1889, la parola psicoterapia, definendola come “la guarigione del corpo mediante la mente, coadiuvata dall’impulso di una mente sull’altra”, il termine psicoterapia cominciò ad essere usato per indicare tutti i metodi di cura che utilizzavano interventi psichici.

Così intesa la psicoterapia ha avuto un grande sviluppo e una grande diffusione che a partire dalla fine dell’800 si sono protratti fino ai nostri giorni facendo diventare la parola “Psicoterapia” un termine dal significato immediato, chiaro e comprensibile a tutti.

Nonostante ciò appena si passa alla fase definitoria del vocabolo stesso la sua chiarezza e comprensibilità sembrano venir meno. Il concetto di psicoterapia risulta, pertanto, da un lato unanimemente accettato come significativo, ma, dall’altro indeterminato sul piano teorico (Melega et altri, 1986).

Nel “Dictionary of psychotherapy” di Walrond-Skinner alla voce psicoterapia si legge, infatti, che << the task of defining psychotherapy is extraordinarily complex. Definitions abounds, ranging from the extremely narrow(...), to the extremely inclusive (...)>> (Sue Walrond-Skinner 1986). Del resto l’autore aveva scritto nella prefazione dello stesso dizionario: << I considered calling the book a Dictionary of the Psychotherapy in the hope of bypassing the many wrangles about what does and what does not constitute psychotherapy>> affermazione questa quanto mai rivelatrice delle reali difficoltà di trovare “una” definizione di psicoterapia che trovi “gli addetti ai lavori” concordi.

Così qualche autore sostiene che psicoterapia << is an umbrella term >> visto che dall’esame della letteratura in materia è possibile produrre una lista di almeno 350 sistemi e tecniche psicoterapeutiche (Herink R, 1980).

In Italia la psicoterapia ha avuto, sin dai primi del novecento, una certa diffusione, anche se è dopo la seconda guerra mondiale che, a livello nazionale, comincerà una vera e propria diffusione della psicoterapia.

L’obbiettivo del presente lavoro è proprio quello di tracciare le linee di sviluppo che la psicoterapia ha seguito in Italia dal secondo dopoguerra ad oggi. Ad un primo livello di studio sembrano potersi individuare almeno due periodi principali in cui si articola lo sviluppo della psicoterapia:

- Un primo periodo che va dalla metà degli anni settanta fino alla fine degli anni 80’ e che è caratterizzato dalla istituzione di diversi centri di formazione alla psicoterapia (dal 1975 al 1985) e da un incremento della attività formativa di questi stessi centri a partire dai primi anni ottanta periodo in cui si trasformano in Enti costituiti giuridicamente. Si diffondono anche le Terapie Umanistiche: Analisi

Transazionale, Terapia della Gestalt e Terapia Centrata sul Cliente. Questo periodo è anche caratterizzato da un ampio dibattito sulla problematicità dell'esercizio della psicoterapia e sulle modalità di apprendimento della stessa. Inoltre nel 1978 due importanti leggi vengono varate dal Parlamento italiano: nel mese di maggio la n. 180 sull'assistenza psichiatrica, che sanciva la chiusura dei manicomi; a dicembre la n. 833 sulla riforma sanitaria che ha istituito il Servizio Sanitario Nazionale, due eventi questi che sicuramente hanno avuto il loro peso nell'indirizzare le sorti della psicoterapia nel nostro paese.

- Un secondo periodo molto interessante è sicuramente quello costituito dagli anni 90' anche se qui risulta molto difficile esercitare un acume di tipo storico, per ovvie ragioni che tutti intuiscono.
- Un paragrafo viene dedicato alla diffusione nel nostro paese della ricerca empirica sulla verifica dei risultati in psicoterapia.
- Un paragrafo a sé viene dedicato a Roberto Assagioli (Venezia 1888, Capolona (Arezzo) 1974) l'unico autore che abbia sviluppato una teoria interamente "italiana" della psicoterapia "la Psicopsintesi" che sembra non aver avuto molto successo nel nostro paese ma che ha trovato molte linee di sviluppo e di contatti negli Stati Uniti e in molti paesi europei.

Poiché non esiste una unica definizione di psicoterapia, si capisce bene che, quando si tratta di lavorare in senso "storico", la questione della definizione non è un elemento secondario e né, tanto meno, una esercitazione erudita poiché la scelta di questa o quell'altra definizione potrebbe comportare una ricerca limitata solo a ciò che viene considerato psicoterapia da una determinata teoria o viceversa andare oltre i confini naturali del campo, chiamando psicoterapia ciò che psicoterapia non è.

Pertanto ci preme affermare, che il criterio qui seguito (ovviamente riconoscendone tutti i limiti) per tracciare i lineamenti della storia della psicoterapia in Italia è stato quello di riportare quanto trovato in "riviste, libri, giornali, documenti e interviste" che si rifaccia alla evoluzione nel nostro paese della psicoterapia così come questa viene riportata dagli autori, dai personaggi e dai protagonisti stessi di questa storia. Si potrebbe definire questo come il "criterio dell'autodefinizione", in quanto viene ritenuto inerente alla psicoterapia tutto ciò che come tale viene presentato.

Un altro criterio è stato di grande utilità nell'ordinare il materiale raccolto: quello cronologico.

1. Primo Periodo

Dalla metà degli anni 70' alla fine degli anni 80'.

Questo terzo periodo che va dalla metà degli anni settanta fino alla fine degli anni 80' è caratterizzato da un incremento dell'attenzione sulle attività formative e dalle emanazioni di una serie di interventi legislativi che cercheranno di dare delle regole "al mondo della psicoterapia" italiana, che intanto comincia a raggiungere "dimensioni" molto notevoli. Ad accompagnare tutto questo era un dibattito sulla problematica dell'esercizio della psicoterapia che verrà condotto sia sulle riviste specializzate ma anche nei principali quotidiani e settimanali.

- istituzione di diversi centri di formazione alla psicoterapia (dal 1975 al 1985);
- diffusione delle Terapie Umanistiche;
- la legge n. 180 sull'assistenza psichiatrica;
- la legge n. 833 sulla riforma sanitaria con l'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale;
- dibattito sulla legittimità dell'esercizio della psicoterapia.

1.1. *La nascita delle "scuole" di psicoterapia.*

A partire dagli inizi degli anni 70' si assiste a una continua e crescente proliferazione di centri che si presentano e vengono identificate nel relativo settore professionale come "Le scuole di psicoterapia". Questo fenomeno avrà il suo punto di massima espressione nel decennio compreso tra il 1975 e il 1985 << che vede lo sviluppo di un clima di grande vivacità culturale sul tema della professionalità in campo psicologico articolato da un lato intorno a momenti di confronto e dibattito culturale e dall'altro intorno alla istituzione di contesti formativi seppure giuridicamente non ancora riconosciute. E' soprattutto dai primi anni ottanta che tali esperienze vengono formalizzate e che, comunque si assiste ad un incremento dell'attività formativa da parte di Enti costituitisi giuridicamente>> (G.P. Lombardo, P. Stampa, P. Cavalieri, E. Ciuffo, M. L. Farnese, 1991).

A livello esemplificativo citiamo uno studio condotto sulla città di Roma che a nostro parere potrebbe essere considerata, con i relativi limiti, abbastanza rappresentativa di un panorama più generale. L'indagine prendeva in considerazione 58 diverse istituzioni private i quali offrivano per l'anno 1986-87 un totale di 87 corsi in ambito teorico-metodologici diversi. Le principali tipologie di corsi risultavano così articolati:

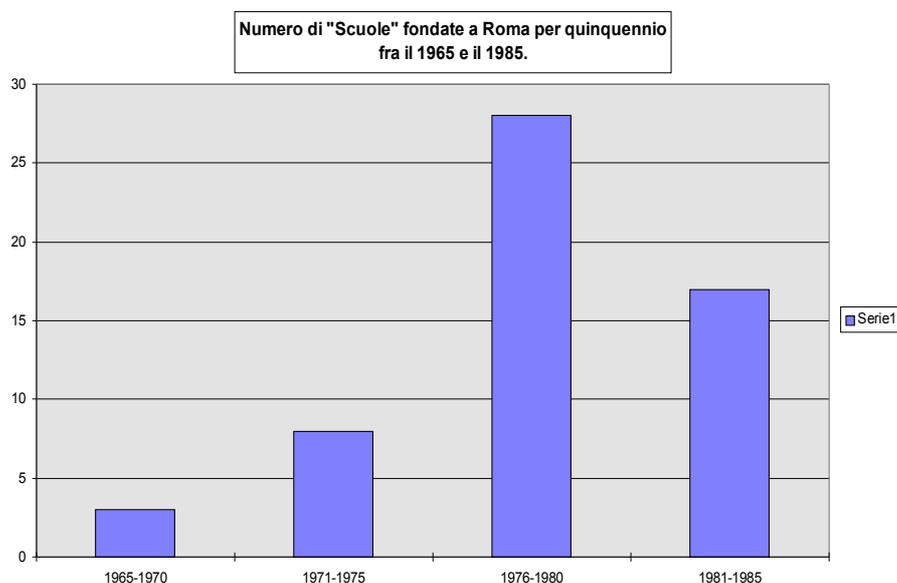
ad orientamento psicodinamico; ad orientamento relazionale; ad orientamento cognitivo comportamentale; ad orientamento umanistico; erano anche presenti corsi di sessuologia; corsi di medicina psicosomatica; corsi di psicodiagnostica; corsi di ipnosi e training autogeno; vi erano

altri tipi di corsi che non facevano riferimento alla psicoterapia ma ad esempio alla metodologia di intervento nelle istituzioni.

Tra le principale cause del proliferare di queste iniziative di formazione privata nel campo della psicoterapia venivano riportate le seguenti:

- la assenza di una normativa in merito alla formazione professionale degli psicologi;
- le carenze della formazione di base garantite dal Corso di Laurea in Psicologia;
- la tradizionale propensione degli psicoterapeuti a operare nell’ambito privato;
- l’assenza di iniziative formative da parte dell’università e delle strutture pubbliche territoriali (G. Brunetti, R. Barletta, A. Vogelsang, C. Violani 1987).

Facendo una elaborazione personale dei dati forniti dalla letteratura, in merito al periodo di fondazione delle “Scuole” è risultato il seguente grafico da cui si evince abbastanza chiaramente che il periodo più proficuo è stato quello dal 1975 al 1980.



Tale fenomeno è da inquadrarsi in relazione con il costituirsi di una struttura di domanda e offerta di formazione basata sui primi laureati in psicologia che risale appunto agli a.a. 1974-75. Altri eventi che hanno influito sul tipo di sviluppo delle “Scuole” sono stati l’istituzione del Servizio Sanitario Nazionale nel 1978 che prevedeva l’impiego dello psicologo e l’iter Parlamentare della legge per l’ordinamento professionale della professione di psicologo che assumeva maggiore credibilità. Molti di questi enti nascevano dapprima come << esperienze informali di dibattito e di formazione facenti capo a psichiatri, sessuologi, psicoanalisti (alcuni dei quali docenti universitari); successivamente molte di queste esperienze esitavano in

veri e propri Istituti di formazione alla psicoterapia, che conosceva in quegli anni una espansione senza precedenti>>(G.P. Lombardo, P. Stampa, P. Cavalieri, E. Ciuffo, M. L. Farnese, 1991).

In un inserto de “La repubblica” del dicembre del 1986 intitolato “Alla ricerca dell’anima” venivano pubblicate “ *le pagine gialle della psicoterapia*”, che contenevano i nomi dei maggiori indirizzi terapeutici del momento con anche l’indicazione delle città dove si trovavano i relativi centri o istituti. In più veniva anche offerto l’elenco dei terapeuti appartenenti ai diversi indirizzi psicoterapeutici¹.

1.2. *Diffusione delle Terapie Umanistiche.*

Si comprendono con questa denominazione alcune scuole di psicoterapia sorte sotto l’ispirazione di un movimento culturale degli anni ’50, il movimento per lo sviluppo del potenziale umano che si rifaceva alle idee antropologiche di Martin Buber² collocandosi nello sfondo epistemologico delle terapie esistenziali³. In questo periodo nacquero negli Stati Uniti diverse tecniche terapeutiche tra le quali quelle che emersero producendo un corpo teorico e una metodologia della prassi strutturata furono. L’analisi transazionale, la psicoterapia della Gestalt e la terapia centrata sul cliente di Rogers.

Queste tre correnti teoriche nell’ambito della psicoterapia hanno avuto anche nel nostro paese una certa diffusione a partire dal periodo a cavallo tra gli anni ’60 e ’70.

In questo ambito teorico va anche inserita l’opera di un autore italiano, Roberto Assagioli, il fondatore della Psicopsintesi, un metodo terapeutico che ha avuto una ampia diffusione negli Stati Uniti

Il metodo psicoterapeutico denominato **Analisi transazionale** è stato fondato da Eric Berne (1910-1970) uno psicoanalista allievo di Paul Federn e Erik Erikson. Berne sviluppò le sue idee durante gli anni ’50 e nel 1961 pubblicò il primo libro che contiene i principi base dell’analisi transazionale *Transactional analysis in psychotherapy*. Del 1964 è uno dei suoi lavori più noti *Games people play*, nel 1966

¹ Le correnti menzionate erano: psicoanalisi, psicoterapia psicoanalitica, psicologia analitica, psicologia individuale, psicoanalisi (lacaniani), psicoterapia del comportamento, terapia comportamentale e cognitiva, psicoterapia rogersiana, psicoterapia della gestalt, analisi transazionale, terapia familiare.

² Buber Martin (1887-1965) filosofo ebreo tedesco. Fu professore di religione e di etica all’Università di Francoforte. Di particolare interesse la sua filosofia dell’esistenza enunciata soprattutto in *Io e Tu* del 1923. Secondo Buber il senso fondamentale dell’esistenza umana è la capacità di stare in relazione totale con la natura e con gli altri uomini ponendosi in un rapporto io-tu. L’uomo autentico si definisce come persona nella relazione io-tu prendendo così coscienza di sé e della propria soggettività.

³ L’approccio esistenziale si sviluppò in Europa intorno agli anni ’30 a partire dalla fenomenologia di Husserl e dalla filosofia esistenziale di Heidegger sviluppata poi dal pensiero di Jean Paul Sartre e di Carl Jaspers. L’idea principale di questo approccio è che l’uomo deve essere capito in quanto esistenza e non considerato una sostanza o un meccanismo. Il rapporto terapeutico è considerato essenzialmente un incontro nel quale un’esistenza comunica con un’altra. Questi principi sono stati applicati al campo clinico da alcuni psichiatri come Binswanger e Frankl in Europa e da Rollo May negli Stati Uniti.

pubblicò *Principles of group treatment*, che tratta dell'applicazione dei principi dell'analisi transazionale alla psicoterapia di gruppo. Nel 1964 venne anche fondata la International Association of Transactional Analysis.

In Italia le opere principali di Berne cominciarono ad essere tradotte agli inizi degli anni '70. *Transactional analysis in psychotherapy* venne pubblicato nel 1971 dalla casa editrice Astrolabio con il titolo *Analisi Transazionale e psicoterapia* mentre il volume *Games people play* venne pubblicato dalla casa editrice Bompiani nel 1974, con il titolo a che gioco giochiamo.

La diffusione dell'analisi transazionale nel nostro paese si deve allo psicologo Pio Scilligo, il primo italiano a diventare socio della International Association of Transactional Analysis nel 1974. Scilligo ha proposto in Italia un ampliamento teorico del modello dell'analisi transazionale elaborato da Goulding Boob che rispetto al pensiero originario di Berne rappresenta una innovazione in senso costruttivista. Per la diffusione in Italia del modello dell'analisi transazionale importantissima è stata, a partire dal 1975, anche l'opera dello psichiatra Carlo Moiso.

Dalla seconda metà degli anni '70 in poi questo modello ha trovato sempre più consensi e ciò ha portato, nell'arco di un decennio, alla nascita di molti centri di psicoterapia e di formazione di Analisi Transazionale in diverse città italiane⁴. Attualmente sono presenti a Roma le seguenti associazioni: l'Istituto di Analisi Transazionale che, fondato nel 1982, conta oggi 130 membri, l'attuale presidente è Michele Novellino; l'Istituto di Ricerca dei Processi Intrapsochici e Relazionali (IRPIR) fondato nel 1981 è oggi diretto da Pio Scilligo e conta 550 membri; l'associazione AUXIMON che conta circa 60 membri e il cui presidente è Giorgio Cavallaro. La Associazione Italiana Analisi Transazionale ha invece sede a Torino, conta 100 membri ed è presieduta da Massimo Gaudieri. Questi quattro gruppi di analisti transazionali formano la Società Italiana di Analisi Transazionale (SIAT).

Vi sono poi la Società Italiana di Metodologie Psicoterapeutiche e di Analisi Transazionale che conta 160 membri ed il Centro di Psicoterapia e di Analisi Transazionale con 160 membri.

Tenendo solo conto dei soci regolarmente iscritti delle principali società e associazioni di analisi transazionale presenti oggi in Italia si possono contare circa 1200 analisti transazionali.

Il metodo terapeutico denominato **Psicoterapia della Gestalt** è stato fondato da Fritz Perls, uno psicoanalista di origine tedesca. Nel 1934 Perls emigrò in Sud Africa dove fondò il South African Institute of Psychoanalysis e nel 1946 si stabilì negli Stati Uniti. Qui egli dopo aver sviluppato una revisione teorica della

⁴ A metà degli anni '80 a Bisceglie si trovava l'Istituto di Analisi Transazionale; a Bologna il centro "Change"; a Catania Poiesis-Studio di psicoterapia e Analisi Transazionale; a Milano il Centro "Eric Berne"; a Napoli l'Istituto di Analisi Transazionale; a Palermo Istituto di Analisi Transazionale; a Torino l'Istituto Torinese di Analisi Transazionale; a Treviso l'Istituto Analisi Transazionale; a Roma i Seminari Romani di Analisi Transazionale e l'Istituto di Analisi Transazionale.

psicoanalisi classica approdò ad un nuovo metodo terapeutico denominato Gestalt Therapy ed elaborato insieme a Ralf Hefferline e a Paul Goodman.

Per tutti gli anni '50 egli operò nel New York Institute for Gestalt Therapy da lui fondato insieme alla moglie Laura. Negli anni '60 Perls soggiornò all'Istituto Esalen in California ed è proprio in questo periodo che la Gestalt Therapy incontrò una rapidissima e fortunata diffusione soprattutto fra il 1964 e il 1969. Perls morirà a Chicago nel marzo del 1970. Fino al 1970 non esisteva in Italia nessuna pubblicazione sulla psicoterapia della gestalt. E' infatti dopo la morte di Perls che iniziano le pubblicazioni e traduzioni di opere che riguardano questo approccio psicoterapeutico.

Dopo che B. Simmons, durante gli anni '60, aveva introdotto per primo in Italia le tecniche gestaltiche, l'opera contenente i principi cardini del nuovo metodo terapeutico, scritta e pubblicata da Perls con Ralf Hefferline e Paul Goodman nel 1951, venne tradotta in Italia nel 1971 con il titolo *Teoria e pratica della terapia della Gestalt* per le Edizioni Astrolabio.

Notizie su questo nuovo modello di terapia si trovano nelle diverse traduzioni che negli anni 70 riguardavano le cosiddette nuove terapie. Nel 1977 ancora la casa editrice astrolabio pubblica un'altra opera di Perls *L'approccio alla Gestalt e Testimone oculare della terapia* in due volumi. Nel 1980 viene pubblicata sempre da Astrolabio *La Terapia della Gestalt parola per parola* una'altra opera nota di Perls.

Nel corso degli anni '80 si vedranno la luce diverse pubblicazioni e traduzioni di opere sulla Psicoterapia della Gestalt ma l'opera editoriale più significativa di questo periodo e la nascita della rivista "Quaderni di Gestalt" il cui primo numero è del gennaio 1985. Questa rivista diretta da Giovanni Salonia e Margherita Spagnuolo Lobb nasceva coll'intento di << essere uno strumento per la presentazione scientifica della P d G nelle sue tendenze teoriche e nei suoi sviluppi più creativi, per il confronto e il dibattito tra i terapeuti della gestalt e di altre correnti >> (G. Salonia, M.S. Lobb 1985).

Nel 1979 viene fondato l'Istituto di Gestalt Human Communicatio Center che già nel 1981 organizzava il primo Programma Quadriennale di Training in Psicoterapia della Gestalt in Italia.

A metà degli anni '80 la psicoterapia della gestalt ha raggiunto una certa rilevanza nel panorama nazionale testimoniata dallo svolgimento del Primo Congresso Italiano di psicoterapia della Gestalt tenutosi a Roma l'8 giugno del 1984 ed organizzato dall'Istituto di Gestalt Human Communicatio Center diretto da Giovanni Salonia e Margherita Spagnuolo Lobb i due "attori" principali della diffusione in Italia di questo indirizzo psicoterapeutico.

Giovanni Salonia laureatosi in Scienze dell'Educazione all'Università Pontificia Salesiana nel 1976 a Roma ha avuto, successivamente diverse esperienze formative negli Stati Uniti dove fu allievo del Gestalt Therapy Center di San Diego in California diretto da E. e M. Polster.

Margherita Spagnuolo Lobb si è laureata in Psicologia all'Università di Roma nel 1978 conseguendo anche una laurea in Scienze dell'Educazione. Fu introdotta alla terapia della Gestalt da H. Franta presso all'Università Pontificia Salesiana nel

1978. Successivamente fu allieva del Gestalt Therapy Center di San Diego in California diretto da E. e M. Polster, dove ottenne nel 1982 il Diploma in Terapia della Gestalt.

Nel 1985 viene fondata la Società Italiana di Gestalt S.I.G. che rappresenta una tappa importante dello sviluppo della psicoterapia della gestalt se si pensa agli anni pionieristici in cui questa corrente teorica veniva importata in Italia. Scrive Giovanni Salonia che quello << era il tempo di un “apprendimento introiettivo”>>: alcuni trainers italiani si recavano negli Stati Uniti per formarsi presso istituti “storici” o particolarmente prestigiosi, mentre diversi trainers americani venivano ad insegnare nei nostri istituti italiani. Si trattò di anni intensi e significativi. D’altra parte, tutti gli Anni settanta e in parte gli Anni Ottanta, il contributo dei trainers americani(dei fondatori della Gestalt Therapy come dei loro allievi diretti) è rimasto decisivo e centrale>> (G. Salonia, 1996, p. 1).

Il modello terapeutico denominato **Terapia Centrata sul Cliente** è stato elaborato da Carl Rogers a partire dagli anni ’40. Le prime formulazioni teoriche Rogers le pubblicò nel libro *Counselling and psychotherapy* uscito nel 1942.

Una formulazione più organica e matura Rogers la diede nel 1965 anno in cui pubblicò il volume *Client Centered Therapy*. Questo libro verrà tradotto e pubblicato in Italia dalla casa editrice Martinelli nel 1970.

In Italia Carl Rogers fondò personalmente nel 1979 insieme a due suoi stretti collaboratori, il dr. Charles Devonshire e il dr. Alberto Zucconi, l’Istituto dell’Approccio Centrato sulla Persona. Questo istituto ha svolto sin dalle sue origini la sua attività nel campo della facilitazione del cambiamento dei singoli e dei gruppi e nel campo della Formazione. La terapia centrata sul cliente costituisce oggi una componente significativa della psicologia e della psicoterapia a indirizzo umanistico-esistenziale. Infatti l’Istituto dell’Approccio Centrato sulla Persona ha formato fino ad oggi più di 400 tra facilitatori rogersiani e psicoterapeuti. Dal 1994 esso è diventato Centro Collaboratore dell’organizzazione Mondiale della sanità coordinando la promozione della salute nei luoghi di lavoro in Italia sia nel settore pubblico che nel settore privato. Attuale direttore dell’Istituto è il dr Alberto Zucconi, che laureatosi in Psicologia a Berkeley negli Stati Uniti fu un collaboratore diretto di Rogers.

Nell’ambito di questo indirizzo terapeutico, dopo questo primo istituto, si svilupparono altri organismi dando vita ad un gruppo sempre in maggiore incremento.

Così, alla metà degli anni ’80, esistevano già in Italia alcune associazioni di psicoterapeuti rogersiani come il Centro Italiano di Psicologia Clinica che aveva sede a Roma, il Centro di Psicologia Clinica di Milano Sesto San Giovanni e un Centro di Psicologia Clinica era presente a Cosenza. Inoltre nelle città di Trento, Roma e Messina esistevano delle sedi del Facilitator Development Institute (F.D.I.), un istituto che utilizza la teoria rogersiana per la formazione professionale di psicologi, psicoterapeuti, medici, insegnanti e manager.

Importante per la diffusione della teoria e dei metodo rogersiani in Italia è stata anche l’opera di Roberto Zavalloni professore di pedagogia speciale all’Università di

Roma. Zavalloni pur svolgendo terapia secondo le tecniche della approccio centrato sulla persona era anche molto interessato all'applicazione di tali tecniche alla pedagogia e seguendo tale interesse pubblicò nel 1971 un'opera organica delle idee di Rogers dal titolo *La Terapia non-direttiva nell'educazione* edito da Armando Editore. Il prof. Zavalloni era stato allievo diretto di Rogers alla cui scuola si era formato soggiornando più di un anno presso il Counseling Center dell'Università di Chicago di cui Rogers era direttore.

1.3. Il movimento dell'Antipsichiatria e la legge n.180.

Il movimento antipsichiatrico italiano, sulla scia di quello internazionale⁵, muove i suoi primi passi agli inizi degli anni 60 inaugurando un dibattito sui temi della "nuova psichiatria" o "antipsichiatria". In Italia la figura più rappresentativa è Franco Basaglia⁶ che, nel 1961, avvia a Gorizia un tentativo di rinnovamento della psichiatria attraverso la istituzione della prima "Comunità Terapeutica"⁷ (Guarnieri Patrizia 1991 *La storia della psichiatria. Un secolo di studi in Italia*. Leo S. Olschki Editore, Firenze).

Gli argomenti fondamentali del dibattito sulla trasformazione e sul rinnovamento della psichiatria sono innanzitutto il rifiuto della troppa importanza data alla natura biologica e genetica della malattia mentale in favore di una eziologia che mette in evidenza la dimensione dei rapporti sociale, interpersonali e intrafamiliari come responsabili del disagio psicologico. L'altra tesi, forse la più fondamentale e identificativa del movimento, è quella che accusa la psichiatria di essere la responsabile dello stato in cui si trovano i manicomi, in cui le condizioni di vita dei ricoverati sono molto drammatiche come ad esempio le cattive condizioni igieniche aggravate dal sovraffollamento, una alimentazione degna dei lager nazisti ma soprattutto, quel che era ancora peggio, casi di trattamenti che erano, in realtà dei maltrattamenti quindi antiterapeutici anzi spesso addirittura punitivi. Quindi si rifiuta la istituzione manicomiale come repressiva e antiterapeutica e si instaurano delle prassi operative antiistituzionali come la "Comunità Terapeutica"⁷. Questo aspetto di "denuncia" del movimento antipsichiatrico raggiunge anche l'opinione pubblica che mostra delle reazioni molto indignate.

Il movimento esitò nella costituzione di Psichiatria Democratica un organismo deputato a collegare a livello nazionale gli operatori del settore psichiatrico che cominciavano a mettere in discussione sia la gestione dell'assistenza psichiatrica sia la stessa scienza psichiatrica. Psichiatria Democratica tenne a Gorizia, nel 1974, il

⁵ Le opere più rappresentative a livello internazionale di quel periodo sono il lavoro di T. S. Szasz, *Il mito della malattia mentale*, del 1961, che verrà tradotto nel 1966 per le edizioni il Saggiatore di Milano; il lavoro di D. Cooper, *Psichiatria e Antipsichiatria*, del 1967, che sarà pubblicato nel 1969 a Roma da Armando.

⁶ Per una visione di insieme sui lavori di questo autore si veda F. Basaglia, *Scritti*, a cura di Franca Ongaro Basaglia, I: 1953-1958. Dalla psichiatria fenomenologica all'esperienza di Gorizia, Torino 1981 e II: 1968-1980. Dall'apertura del manicomio alla nuova legge sull'assistenza psichiatrica, Torino 1982.

⁷ Per un approfondimento su la "Comunità Terapeutica" si rimanda a: La <<comunità terapeutica>> come base di un servizio psichiatrico. In: F. Basaglia, *Scritti*, a cura di Franca Ongaro Basaglia, I: 1953-1958. Dalla psichiatria fenomenologica all'esperienza di Gorizia, Torino 1981, pp. 259-282.

suo primo Convegno Nazionale dal titolo “La pratica della follia”. All’inizio degli anni 70’ nasce la rivista “Fogli di Informazione”, curata da Agostino Pirella e P. Tranchina, che adottata come “bollettino” di informazione e di collegamento fra le varie esperienze di rinnovamento della psichiatria, si proponeva anche come momento di verifica per l’elaborazione di prassi alternative nel campo istituzionale (G. Bartolomei, G.P. Lombardo, 1977) Nuova Psichiatria. Storia e metodo. Roma, ed. Carecas.

Intanto il cambiamento da molto tempo desiderato comincia a prendere forma sempre più consistente nel 1978, quando si attua la riforma psichiatrica italiana con la promulgazione della legge n. 180 (detta anche legge Basaglia) la quale ha come obbiettivo la abolizione e la chiusura dei Manicomi e degli Ospedali Psichiatrici. L’assistenza e il trattamento verrà d’ora in poi trasferito all’ospedale generale alle famiglie di origine e al territorio⁸.

Anche se questa legge sembra non aver funzionato del tutto, come si afferma da più parti⁹, c’è chi sostiene che, nonostante ciò, essa rappresenta un cambiamento enorme nella lunga storia del trattamento della malattia mentale nel nostro paese anche se come si è visto <<l’approccio tradizionale alla follia è stato organicistico>> e <<questa tendenza è ben lungi dall’essere stata ridotta in modo sensibile dalla diffusione, avvenuta in questi anni, della costituzione sociogenetica della malattia e psicoterapeutica del trattamento>>

(Canosa, 1979, p. 194).

E’ proprio con il rifiuto della natura biologica e l’adozione, da un lato, di una eziologia sociale e relazionale della malattia mentale e, dall’altro, di una concezione psicoterapeutica del suo trattamento, che secondo noi il movimento antipsichiatrico italiano ha favorito, in quel periodo e in quelli immediatamente successivi, il diffondersi e l’accettazione di un intervento di tipo psicologico come mezzo di trattamento della “malattia mentale” che si è caratterizzato appunto come psicoterapia. Forse, è il caso di aggiungere tutto ciò è avvenuto involontariamente, visto che sembra che l’atteggiamento ufficiale del movimento nei confronti della psicoterapia¹⁰ almeno nella sua forma che è la psicoanalisi sia stato di aperta ostilità considerata come una forma e uno strumento di emarginazione e di “violenza” di tipo “borgese”. Né sembra sia stato molto diverso il giudizio nei confronti della psicologia come disciplina e come professione più in generale nei confronti dei quali, il movimento di rinnovamento della psichiatria, ha anzi espresso una avversa opposizione (Lombardo 1990).

⁸ Sarà proprio questo aspetto della riforma psichiatrica ad attirarsi le critiche più aspre. Infatti essa sarà accusata di caricare le famiglie di origine di una responsabilità molto pesante da sostenere. Per di più le tanto pubblicizzate “strutture territoriali” che dovevano servire da centri alternativi al manicomio, non sarebbero state realizzate.

⁹ A sottolineare la rilevanza sociale della questione, negli ultimi tempi, anche la televisione si è assistito ad ampi dibattiti dedicati all’argomento.

¹⁰ Per un approfondimento del tema si rimanda al testo La questione psicoterapeutica: i presupposti-la valutazione-le considerazioni critiche. In Lombardo G.P. (1980) I nodi dell’Antipsichiatria, Roma, Borla. E anche G. Bartolomei, G.P.Lombardo (1977) Nuova Psichiatria. Storia e metodo. Roma, ed. Carecas.

1.4. L'istituzione del Servizio Sanitario Nazionale.

Alla fine degli anni 70' i tempi erano maturi affinché si avviasse la riforma sanitaria che doveva portare ad un cambiamento strutturale della gestione della salute. I principi¹¹ più significativi di questa riforma furono, da un lato, il decentramento dei servizi e la partecipazione dei cittadini alla loro gestione e, dall'altro, l'orientamento verso la prevenzione del disagio e della malattia, oltreché alla diagnosi e alla cura (D. Francescato, G. Ghirelli 1994).

Questo evento è così importante per la storia della psicoterapia in Italia perché esso

- da un lato segna l'inizio "ufficiale" di un nuovo genere di psicoterapia la cosiddetta "psicoterapia in ambito pubblico o dei servizi" che, come sottolineato da qualche autore, sarebbe bene considerare un genere a sé molto diversa dalla psicoterapia in ambito privato e che potrebbe, inoltre, risolvere e superare alcuni dei molti problemi della valutazione delle forme esistenti di psicoterapia (Minguzzi G.F. 1986).
- dall'altro sancisce il riconoscimento esplicito della psicologia come attività inerente alla tutela della salute e l'inserimento dello psicologo nel ruolo sanitario. Ciò ha comportato che allo psicologo venissero affidati, tra gli altri, compiti anche <<complessi (nel senso di un intervento curativo) quali sono i compiti connessi con attività psicoterapeutiche>> (Cecchini M.,1980).

In realtà la attività prevalente degli psicologi all'interno dei servizi sanitari sembra essere stata la psicoterapia come è possibile evincere dalla letteratura esistente in materia. Così sin dalla fine degli anni 70' gli psicologi operanti nei Servizi Territoriali si sono sempre più caratterizzati, professionalmente, come psicoterapeuti acquisendo, in tal modo, un ruolo che fino ad allora era stato dominio quasi esclusivo del medico-psichiatra (Carli, Grasso, 1991).

¹¹ Per un approfondimento sui temi della riforma si veda Aridigò A. a cura di (1980). Riforma sanitaria e sistema sociale. Angeli, Milano. E anche: Bernabei P., Cirinei G., Zolli P. (1980) L'Unità Sanitaria Locale, La nuova Italia Scientifica, Roma.

3.5. Il dibattito sulla legittimità dell'esercizio della psicoterapia.

Collegato all'iter parlamentare della legge sull'istituzione dell'Ordine Professionale degli Psicologi¹², di cui la prima proposta di legge venne presentata al parlamento nel 1971, si svilupperà un acceso dibattito sull'esercizio della psicoterapia che vedrà alcuni gruppi professionali sostenere delle tesi e altri invece tesi completamente opposte.

Una delle tesi fondamentali sostenute in questo dibattito era che poiché la psicoterapia è una forma di terapia, e l'esercizio della terapia va riservato ai medici, ne consegue che anche la pratica della psico-terapia, doveva essere riservata ai medici. Ovviamente coloro che sostenevano questa tesi si opponevano al fatto che gli psicologi esercitassero la psicoterapia affermando che la laurea in psicologia non dava la preparazione adeguata a svolgere attività psicoterapeutiche.

L'altra tesi diametralmente opposta era che la psicoterapia in quanto forma di intervento psicologico niente avesse a che fare con le terapie di tipo medico e per di più i medici non avevano nessuna conoscenza di psicologia né tanto meno il loro corso di studi ne prevedeva l'acquisizione (Battacchi M. W. 1987).

Alla fine degli anni '80 il parlamento italiano, pose fine al dibattito su chi dovesse esercitare la psicoterapia, approvando la legge n.56 del 1989 istitutiva dell'Ordine degli psicologi la quale regolava, con l'art. 3 anche l'esercizio della psicoterapia. La pratica della psicoterapia era riservata a psicologi e medici i quali però avrebbero dovuto formarsi a tale scopo frequentando dei corsi di specializzazione post-lauream della durata di almeno quattro anni.

2. La questione psicoterapia negli anni '90.

Negli anni '90 il panorama culturale della psicoterapia italiana sembra tutto dominato dal tema della formazione. La legge 59/89 aveva indicato la possibilità di insegnamento della psicoterapia a istituzioni private senza peraltro stabilire i criteri scientifici e strutturali che queste istituzioni avrebbero dovuto avere per essere idonee a tale scopo.

Il 19-9-91 viene nominata dal M.U.R.S.T. (Ministero dell'università e della ricerca scientifica) una commissione tecnico-consultiva con il compito di individuare i sopracitati criteri. Tra il dicembre 1993 e l'ottobre 1994 vengono pubblicati 39 decreti ministeriali sulla Gazzetta ufficiale con i quali altrettanti istituti privati ricevono il via libera per effettuare dei corsi di psicoterapia. Alcuni istituti tuttavia non ottennero il decreto ministeriale e come segno di protesta fecero ricorso al M.U.R.S.T. il quale a sua volta chiese parere al Consiglio di Stato. Il 26 ottobre 1994 il Consiglio di Stato dichiarava illegittimi i decreti, in quanto non esisteva normativa

¹² L'argomento è approfonditamente trattato in Stampa P. (1995). L'art. 3 della legge 56/89: un'analisi storica del dibattito politico sulla formazione in psicoterapia. In Carli R., Cecchini M., Lombardo G.P., Stampa P. (1995). Psicologi e psicoterapia: oltre la siepe. Franco Angeli, Milano.

che regolasse l'esistenza di corsi post universitari privati. Titoli post-universitari possono essere rilasciati solo da Corsi delle Università statali.

Dopo di ciò la commissione tecnico-consultiva fermò la sua opera di istruttoria e di valutazione delle domande per l'accertamento del possesso dei criteri di idoneità da parte degli istituti.

Successivamente, dietro una nuova richiesta di parere da parte del M.U.R.S.T., il Consiglio di Stato si pronunciò nuovamente sulla questione e nel giugno del 1995 rendeva noto che, in effetti, la legge che regola l'esercizio della psicoterapia prevede un doppio canale di formazione. Aggiungeva, inoltre, che l'idoneità degli istituti deve essere accertata secondo le procedure stabilite dall'art. 3 del DPR 162/82. Questo D:P:R: prevede che oltre al MURST anche due altri organismi devono essere interpellati per poter dichiarare idonei gli istituti. Questi due sono il CUN e il Ministero della Sanità.

Tali risvolti hanno quindi creato una situazione di attesa e di sospensione sulla intera questione della formazione alla psicoterapia che apparentemente ha trovato soluzione nel 1999 con la emanazione di un nuovo decreto che riconosce alle scuole private di formare in psicoterapia. Infatti il "Regolamento per il riconoscimento degli istituti abilitati ad attivare corsi di specializzazione in psicoterapia" pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 37 de 15 febbraio 1999 stabilisce la possibilità di istituire corsi di per l'insegnamento della psicoterapia al termine dei quali "viene rilasciato all'allievo il diploma legittimante l'esercizio della attività terapeutica". Tuttavia questi diplomi rilasciati dalle scuole non abilitano a partecipare ai concorsi per l'accesso al Servizio Sanitario Nazionale (come ad esempio nelle ASL o gli ospedali da sempre la principale fonte di occupazione degli psicologi che operano nel pubblico) come ben specificato dalla Relazione Illustrativa che accompagna il Regolamento.. Tale accesso resta consentito pertanto solo ai possessori di titolo di specializzazione conseguito presso le università pubbliche statali. Sono stati presentati alcuni ricorsi al TAR da parte di candidati, in possesso del diploma legittimante allo svolgimento della psicoterapia conseguito presso scuole private, che avevano presentato domanda per la partecipazione ai concorsi come psicologi nelle ASL, domanda che ovviamente, viste le norme vigenti, non era stata accolta. Purtroppo allo stato attuale non si conosce l'esito di tale ricorso.

3. La ricerca in psicoterapia

Da quando agli inizi degli anni '50, Eysenck (1952) aveva sostenuto che non vi erano prove dell'efficacia di qualsiasi forma di psicoterapia e che se qualche miglioramento si produceva durante un trattamento, questo fosse dovuto alla remissione spontanea, cioè al semplice passare del tempo, si diffuse a livello internazionale la ricerca in psicoterapia. Essa è costituita in realtà da due settori specifici. Il primo è la ricerca sul "risultato" (outcome) e cerca di verificare se la psicoterapia ha avuto effetti positivi e quindi si mette in pratica dopo che la terapia è terminata. L'altro settore è costituito dalla ricerca sul "processo" (process research) che tende invece ad evidenziare vari aspetti della psicoterapia mentre questa è ancora

in corso, al di là di ogni eventuale effetto. In pratica la ricerca sul risultato si chiede se la psicoterapia funziona, mentre la ricerca sul processo si chiede come funziona la psicoterapia o meglio ancora cosa succede e cosa risulta utile ai pazienti durante la terapia.

Secondo Kaechele (1990) la storia della ricerca in psicoterapia è stata caratterizzata da tre fasi, l'una successiva all'altra anche se esse sono parzialmente sovrapposte:

1. nella prima fase, che va dagli anni '50 agli '70, si sviluppò soprattutto la ricerca sul risultato, che mirava a dimostrare che la psicoterapia era efficace. Questo, sia per rispondere alle critiche mosse da Eysenck sia per avere una validazione scientifica e una legittimazione sociale della psicoterapia.
2. nella seconda fase che durò dagli anni '60 fino agli anni '80, si passò alla ricerca sul processo. Una volta che le ricerche sul risultato, avviate nella prima fase, avevano stabilito non solo che la psicoterapia era efficace, ma anche che i vari tipi di psicoterapia erano ugualmente efficaci, era ora necessario capire come gli effetti positivi della psicoterapia venivano prodotti. Fatto importante di questo periodo fu anche la fondazione nel 1968 della *Society for Psychotherapy Research* che rappresentò uno dei primi momenti di aggregazione a livello internazionali dei ricercatori che si interessavano di questo tema.
3. la terza fase cominciata negli anni '70 dura fino ad oggi ed è caratterizzata da un approfondimento dello studio del processo terapeutico allo scopo di studiare i "microprocessi" cioè capire in che cosa consistono i fenomeni che a livello clinico vengono percepiti come macroprocessi come può essere ad esempio quello di una intensificazione della "alleanza terapeutica".

La ricerca in psicoterapia vive oggi un momento di sviluppo con sempre più numerose adesione di ricercatori alla Society for Psychotherapy Research che conta ormai più di 40 gruppi¹³ di ricerca al suo interno.

Per quanto riguarda l'Italia la ricerca in psicoterapia ha avuto alcune difficoltà di sviluppo dovute anche alla mancanza di risorse e di competenze specifiche nel settore (Migone 1996).

Nonostante ciò sono stati organizzati diversi convegni sul tema della verifica in psicoterapia e si è assistito alla costituzione di alcuni gruppi che sono ormai inseriti a pieno titolo a livello internazionale. Uno di questi è quello dell'università di Milano che fa capo a Salvatore Freni promotore della sezione italiana della SPR. Questo gruppo ha inoltre curato numerose traduzioni di volumi che trattano l'argomento.

Nella università di Roma sono state avviate delle ricerche sulla psicoterapia ed è stato costituito un gruppo di ricerca che fa capo a Nino Dazzi. Altri gruppi sono attivi all'Università di Verona e all'Università di Firenze.

¹³ Di questi quaranta gruppi, 29 sono attivi in nordamerica e 11 in Europa.

Nel 1996 è stata fondata la SPR-Italia, quale sezione italiana della Society for Psychotherapy Research con presidente Salvatore Freni. Essa si propone come finalità scientifica la promozione della ricerca nelle diverse forme di psicoterapia, con particolare attenzione per lo sviluppo dei rapporti fra orientamenti teorici e risvolti operativi.

L'attuale direttivo della SPR-Italia, con presidente Nino Dazzi, si è posto come obbiettivo prioritario la diffusione dell'interesse per la ricerca, in particolare tra gli operatori dei servizi sociosanitari.

4. Una teoria italiana della psicoterapia: la Psicossintesi di Roberto Assagioli.

Durante il corso di questo lavoro abbiamo detto che molte delle teorie della psicoterapia che si sono diffuse nel nostro paese erano di origine americana. Esiste però anche una teoria "italiana" della psicoterapia la "Psicossintesi". Sviluppata da Roberto Assagioli, uno psichiatra i cui genitori erano ebrei, nato a Venezia nel 1888 e morto a Capolona (Arezzo) nel 1974.

Assagioli si laureò in medicina a Firenze nel 1910 con una tesi sulla psicoanalisi preparata all'ospedale psichiatrico Burhoelzli di Zurigo dove ha modo di incontrare Carl Gustav Jung il fondatore della psicologia analitica. Conseguita la specializzazione in psichiatria si dedicò alla professione e agli studi di psicologia e filosofia.

Intanto nel 1909 aveva pubblicato un articolo dal titolo *La psicologia delle idee-forze e la psigagogia* da lui stesso indicato, successivamente, come il punto di partenza della psicossintesi e come contributo iniziale allo sviluppo della psicologia umanistica, corrente all'interno della quale può essere collocata l'opera teorica di Assagioli.

L'anno di fondazione della psicossintesi è il 1926 quando Assagioli pubblica l'opuscolo *Psychosynthesis, a New Method of Healing* dove afferma che dopo aver utilizzato numerosi metodi di psicoterapia come la suggestione, persuasione psicoanalisi e varie tecniche attive egli ha sviluppato un nuovo metodo che mira alla ricostruzione dell'intera personalità del paziente e prende in considerazione l'interazione corpo psiche. Egli sostiene inoltre che la psicossintesi non dovrebbe essere usata solo come psicoterapia cioè solo come cura, ma anche come un metodo per l'educazione, l'autoformazione e l'armonizzazione dei rapporti interpersonali.

Il fondamento teorico della psicossintesi è una concezione dinamica della vita psichica intesa quale lotta fra una molteplicità di forze ribelli e contrastanti ed un centro unificatore che tende a dominarle a comporle in armonia, a impiegarle nei modi più utili e creativi. Essa si costituisce di un insieme di metodi di azione psicologica volti a favorire e a promuovere l'integrazione e l'armonia della personalità. Così la psicossintesi è a seconda dei campi di azione

1. un metodo di cura dei disturbi psichici e psicosomatici
2. un metodo di autoformazione e realizzazione psico-spirituale
3. un metodo di educazione integrale.

Per diffondere e insegnare i metodi psicologici psicoterapeutici ed in particolare la psicosintesi Assagioli fonda, sempre nel 1926 l'Istituto di Cultura e Terapia Psichica che prenderà, in seguito, il nome di Istituto di Psicosintesi. Nel 1938, a causa della crescente ostilità del governo fascista, l'Istituto chiuderà ma sarà riaperto a Firenze nel 1946. Assagioli, essendo di origine ebraica, conobbe i disagi della politica razziale.

Alla fine degli anni 50 si tengono a Capolona, tra Arezzo e Firenze, i primi congressi internazionali di Psicosintesi che comincia ad avere una rapida diffusione a livello mondiale. Nel 1958 si costituisce negli Stati Uniti la "Psychosynthesis Research Foundation. Da questo momento si costituiranno diversi centri di psicosintesi in India, in Argentina, in Grecia, in California. Nel 1972 viene fondato a Montreal in Canada il "Canadian Institute of Psychosynthesis" e nel 1974 nasce il Centro inglese di Psicosintesi a Londra.

In Italia nel 1967 nasce il Centro italiano di psicosintesi di Roma, nel 1968 il Centro di Bologna e nel 1970 quello di Perugia per arrivare a 13 centri in tutta Italia nel 1987.

Nel 1965 viene pubblicato *Psychosynthesis, a Collection of Basic Writings*, il primo testo organico che tenta di organizzare gli scritti precedenti di Assagioli sulla psicosintesi e le tecniche psicosintetiche. Nel 1966 verrà pubblicato *Per l'armonia della vita* un testo di approfondimento delle tematiche della psicosintesi. Nel 1973 viene pubblicato *Act of Will* uno studio sulla volontà che Assagioli considerava una delle funzioni psicologiche fondamentali nel processo che portava all'autorealizzazione. Quando muore, nel 1974, Assagioli stava lavorando a *La psicologia dell'alto e il Sé*, che trattava dei livelli superiori della psiche una delle tematiche fondamentali del pensiero di Assagioli.

La diffusione della psicosintesi, durante il dopoguerra, secondo Alessandro Berti (1987) sembra non aver avuto nel nostro paese quella rapidità mostrata invece all'estero, a causa della diffidenza mostrata dall'ambiente accademico e dell'allora poca conoscenza della psicologia dinamica e del profondo. Essa ha avuto invece un grandissimo successo all'estero, soprattutto negli Stati Uniti (Caldironi B. 1985), dove i suoi fondamenti antipragmatici hanno trovato molti contatti con le locali correnti della psicologia umanistico-esistenziale, definita la terza forza della psicologia dopo la psicoanalisi e il comportamentismo, ma anche con quella corrente definita la quarta forza cioè la psicologia transpersonale¹⁴ i cui temi principali sono l'estasi, l'esperienza mistica, l'Unità, la coscienza cosmica ecc.

¹⁴ Per una visione più organica di questi argomenti si rimanda al testo di Charles Tart (1969) *Altered states of consciousness*. Si veda anche quello di Ornstein Robert (1973) *The psychology of consciousness*.

7. Conclusioni.

Considerando che, in Italia, nel dopoguerra, la psicoterapia era quasi assente e che, negli ambienti scientifici e universitari, era predominante un orientamento organicista, sia delle cause ma soprattutto della terapia dei disturbi psichici, non sembra fuori luogo affermare che essa ha avuto un rapido sviluppo e una ampia diffusione.

Partendo dai timidi accenni degli anni '50 e passando per gli anni '60 periodo di grande fervore e di "incubazione" si è giunti agli anni '70 che hanno visto la affermazione della psicoterapia e infine gli anni '80 che hanno rappresentato il periodo in cui essa ha avuto la sua massima espansione.

Grazie ad alcuni gruppi di studiosi e ad alcuni eventi storico-politico, oggi la psicoterapia si è stabilmente inserita nel panorama scientifico e culturale del nostro paese.

Tuttavia si può osservare che la diffusione culturale della psicoterapia in Italia è stata informale, legata a piccoli gruppi separati, a basso livello di istituzionalizzazione e con decisi tratti di spontaneismo.

Non a caso alcuni autori parlano del mondo della psicoterapia italiana descrivendolo come un labirinto, un arcipelago, una siepe, un caos.

Secondo David (1970), a causa organicismo dominante negli ambienti scientifici, l'evoluzione verso una maggiore consapevolezza della psicoterapia, nel nostro paese, si è fatta soprattutto sotto la spinta della scienza straniera.

Molti dei modelli psicoterapeutici che hanno avuto una certa diffusione sono in effetti nati in altri paesi e successivamente hanno avuto un lento ingresso nel nostro paese. Questo è il caso della Psicoanalisi della Terapia del Comportamento e di altri modelli provenienti dagli Stati Uniti come la Terapia Centrata sul Cliente di Carl Rogers, la Terapia della Gestalt di Frans Perls e l'Analisi Transazionale di Eric Berne.

Alcuni protagonisti della psicoterapia italiana hanno comunque raggiunto fama internazionale, influenzando le linee di sviluppo di questa disciplina a livello mondiale. Ci sembra questo il caso di Mara Selvini Palazzoli e della suo gruppo di ricerca noti nel mondo come il "Milan group", ma soprattutto di Roberto Assagioli e della sua psicosintesi che ha avuto all'estero una larghissima diffusione.

BIBLIOGRAFIA

- Assagioli R., (1957). La psicoterapia. Società Editrice Universo. Roma.
- Badolato G., Di Iullo M. G.(1979). Gruppi terapeutici e gruppi di formazione. Bulzoni Editore, Roma.
- Bartolomei G., Lombardo G.P. (1977). Nuova psichiatria. Storia e metodo. Edizioni Carecas.
- Battacchi M. W. (1981). Ma che cos'è la psicoterapia?. Giornale italiano di psicologia, vol. VII, n. 1, pag. 181-184.
- Battacchi M. W. (1987). Appunti sul tema degli obiettivi in psicoterapia. Rivista di psicologia clinica vol. 1, n. 3.
- Battacchi M.W., Codispodi Battacchi O. (1986). Problemi di identità e formazione in psicologia clinica. In Kendall Norton-Ford 1986.
- Benvenuto S., Nicolaus O., a cura di (1990). La bottega dell'anima. Problemi della formazione e della condizione professionale degli psicoterapeuti. Franco Angeli. Milano.
- Berti A. (1987). Roberto Assagioli profilo biografico degli anni della formazione. Edizioni istituto di Psicosintesi, Firenze.
- Berti A. (1987). Roberto Assagioli profilo biografico degli anni della formazione. Edizioni Istituto di Psicosintesi, Firenze.
- Brunetti G., Barletta R., Vogelsang A., Violani C. (1987). Una descrizione quantitativa della offerta di formazione post-lauream in psicologia clinica a Roma. Psicologia italiana vol. 9 n. 1, pp.85-93.
- Caldironi B. (1985). Il contributo della psicosintesi. In Rossati A., a cura di (1985). Nel labirinto delle psicoterapie. Centro scientifico torinese, Torino.
- Canestrari, Cipolli, (1974). Guida alla psicologia. Sansone. Firenze.
- Canosa R. (1979). Storia del manicomio in Italia. Dall'unità a oggi. Feltrinelli Milano.
- Carli, Grasso, (1991). Psicologia clinica e psicoterapia, in "Rivista di psicologia clinica", n.2, anno V, pp. 172-188.
- Carotenuto A. (1977). Jung e la cultura italiana. Astrolabio, Roma.
- Cecchini M., (1980). Il ruolo dello psicologo nella riforma sanitaria. In Cecchini M., Lombardo G.P., a cura di, (1980). Lo psicologo. Riforma sanitaria, regolamentazione giuridica della professione. Bulzoni, Roma, pag 86).
- Cimino G. (1995). Punti di riferimento epistemologici per la psicologia clinica. In Lombardo G. P. , Malagoli Togliatti M. a cura di (1995). Epistemologia in psicologia clinica. Bollati Boringhieri, Torino.
- Cionini L., (1991). Psicoterapia cognitiva. Teoria e metodo dell'intervento terapeutico. La nuova Italia scientifica. Roma.

- Corrao F. (1998). Orme. Contributi alla psicoanalisi di gruppo. Volume secondo. Raffaello Cortina Editore. Milano.
- Corrao F., (1998). Orme contributi alla psicoanalisi di gruppi. Raffaello Cortina Editore. Milano.
- David M. (1970). La psicoanalisi nella cultura italiana. Boringhieri, Torino.
- De Bernart E., (1950). Psicopatologia e psicoterapia dei tubercolotici. Edizioni mediche e scientifiche. Roma.
- Del Monte C.,(1995). Guida alle scuole di psicoterapia riconosciute. Edizione Kappa. Roma.
- Eysenck H.J. (1952). The effectiveness of psychotherapy: an evaluation. Journal of consulting psychology, 16: 319-324.
- Fava G., Pavan L., a cura di, (1980). Psicoterapia in medicina. Edizioni Unicopli. Milano.
- Favretto G., Majer V. a cura di, (1990). Laurearsi in psicologia: 10 anni di ricerca sui laureati in psicologia a Padova. Angeli, Milano.
- Festini Cucco W., Gasseau M., a cura di (1985). Le psicoterapie nei servizi psichiatrici. Recenti sviluppi e prospettive. Franco Angeli. Milano.
- Fumai P. (1986). Nota introduttiva. Psicologia Italiana 8, 2-3. pag. 67-68.
- Galli P.F., (1986). Poscritto . Psicoterapia e scienze umane n.3, pp. 369-378.
- Galli P.F., (1986). Psicoterapia, psicoanalisi e psichiatria nei primi anni '60. Appunti per una storia. Il piccolo Hans, vol. 50, n. aprile-giugno, pp. 173-190.
- Galli P.F., (1997). Editoriale. Psicoterapia e scienze umane n.1.
- Galli P.F., a cura di, (1973).Atti dell'VIII congresso internazionale di psicoterapia. Psicoterapia e scienze umane, Feltrinelli Editore, Milano.
- Garfield S.L. (1981). Psychotherapy A 40-Year Appraisal. American psychologist vol. 36, n. 2, pp. 174-183.
- Garfield S.L., Bergin A. E., (1986). Handbook of Psychotherapy and Behavior change. John Wiley e Sons. New York.
- Giovetti P., (1995). Roberto Assagioli. La vita e l'opera del fondatore della psicosintesi. Edizioni Mediterranee. Roma.
- Grasso M. Lombardo G. P., Pinkus L. (1988). Psicologia clinica. La Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Grasso M., (1997). Psicologia clinica e psicoterapia. Edizione Kappa Roma.
- Grotta A. (1986). Gli inizi della psicoterapia infantile in Italia: due testimonianze. Psicoterapia e scienze umane, n. 3.
- Guarnieri P., (1991) La storia della psichiatria. Un secolo di studi in Italia. Leo S. Olschki Editore. Firenze.
- Herink R., (1980). The Psychotherapy handbook. Richie Herink Editore. U.S.A.
- Kaechele H. (1992) Psychoanalytische Therapieforschung, 1930-1990. Psyche, 46: 259-285.

- Lazzeroni V. (1972). La psicologia scientifica in Italia. In Nuove questioni di psicologia a cura di: L. Ancona vol. 1, Brescia, La Scuola. 1972.
- Le pagine gialle della psicoterapia. Supplemento a "la Repubblica" n. 297 del 17 dicembre 1986.
- Lombardo G.P. (1980). I nodi dell'antipsichiatria. Edizioni Borla, Roma.
- Lombardo G.P. (1990). Per una analisi storica della psicologia italiana. Formazione e ruolo dello psicologo clinico. *Psicoterapia e scienze umane*, n. 4.
- Lombardo G.P., Stampa P., Cavalieri P., Ciuffo E., Farnese M.L., (1991). Struttura e risorse degli Enti privati di formazione alla psicoterapia: una ricognizione. *Rivista di psicologia clinica* n. 1, 1991, pp.25-47.
- Luccio R (1978-79). Breve storia della psicologia italiana. *Psicologia contemporanea* 5,25,43-45/ 5,26,43-46/ 5,27,48-50/ 5,28,37-39/ 5,29,45-47/ 6,31,49-52.
- Melega V. et altri (1986). Appunti per una riflessione sulla psicoterapia nei servizi pubblici in Italia. *Psicoterapia e scienze umane* n. 3, 1986.
- Migone P., (1996). La ricerca in psicoterapia: storia, principali gruppi di lavoro, stato attuale degli studi sul risultato e sul processo. *Rivista sperimentale di freniatria*, n. 2, p. 182-238.
- Minguzzi G.F., a cura di (1986). Il divano e la panca. *Psicoterapia tra privato e pubblico*. Franco Angeli, Milano.
- Minguzzi G.F., a cura di, (1986). Il divano e la panca. *Psicoterapia tra privato e pubblico*. Franco Angeli. Milano.
- Moreno M., (1968). Breve storia della psicoterapia. Edizione ERI. Torino.
- Morpurgo E., (1985). I territori della psicoterapia. Franco Angeli. Milano.
- Ongaro Basaglia F., a cura di, (1981). Basaglia, Scritti, I: 1953-1958. Dalla psichiatria fenomenologica all'esperienza di Gorizia. Einaudi editore, Torino.
- Ongaro Basaglia F., a cura di, (1982). Basaglia, Scritti II: 1968-1980. Dall'apertura del manicomio alla nuova legge sull'assistenza psichiatrica. Einaudi editore, Torino.
- Rossati A., a cura di (1985). Nel labirinto delle psicoterapie. Centro scientifico torinese, Torino.
- Salonia G. (1996). Editoriale. *Quaderni di Gestalt*, n. 22/23, pp. 1-3.
- Sanavio E., (1991). *Spicoterapia cognitiva e comportamentale*. La Nuova Italia Scientifica. Roma.
- Selvini M., a cura di (1985). Cronaca di una ricerca. L'evoluzione della terapia familiare nelle opere di Mara Selvini Palazzoli. Nuova Italia Scientifica, Roma.
- Sensani E. (1952). Esperienze di psicoterapia di gruppo negli istituti di rieducazione per minorenni. *Atti del IX Convegno degli psicologi italiani*.
- Trasforini M.A., (1991). La professione di psicoanalista. Bollati Boringhieri. Torino.
- Trentini G., (1984). Appunti per una storia dei piccoli gruppi in Italia. In G. Lo Verso G. Venza, a cura di, *Cultura e tecniche di gruppo nel lavoro clinico e sociale in psicologia*. Bulzoni Editore. Roma.

- Veggetti Finzi (1990). Storia della psicoanalisi. Mondadori, Milano.
- Walrond-Skinner Sue, (1986). A dictionary of psychotherapy. Routledge & Kegan Paul. London and New York.
- Wolpe J., (1981). Behavior therapy versus psychoanalysis. Therapeutic and social implications. American Psychologist vol. 36, n. 2, pp.159-164.
- Zavalloni R., (1975). La terapia non direttiva nell'educazione. Armando Editore. Roma.